

non agiscono sulle sostanze disciolte e non alterano quindi la natura chimica dell'acqua che li attraversa: agiscono invece sulle sostanze in sospensione sia minerali che organiche od organizzate. Le sostanze minerali, che causano l'intorbidamento, vengono trattate meccanicamente; mentre le sostanze organiche provenienti dai detriti vegetali, e la maggior parte dei batteri, che si riscontrano prima della filtrazione, vengono distrutti da altri microorganismi, i quali si annidano alla superficie dei filtri e fra i meati della massa sabbiosa, purificando l'acqua e rendendola chiara e salubre anche se prima non lo era.

Qualche scienziato si è mostrato scettico al riguardo, ma la maggior parte sono concordi nel riconoscere l'efficacia dei filtri a sabbia. E' indiscutibile d'altronde, che le acque così filtrate, quando i filtri sono ben mantenuti, contengono raramente più di 100 batteri per centimetro cubo, sempre meno di mille e sono cioè batteriologicamente pure.

La città di Berlino, per purificare le acque della Sprea, ha un'impianto di campi filtranti dello stesso sistema di quello costruito per Acqui; ha nello stesso tempo un ufficio di igiene, che funziona alla perfezione ed eseguisce lunghe serie di analisi, sia chimiche che batteriologiche. Ebbene, è risultato, che dopo la filtrazione le acque della Sprea contenevano da 100 a 400 batteri nell'80 dei casi — da 25 a 100 nel 29 0/10 dei casi — e un numero minore di 25 nel 63 0/10 dei casi. La città di Altona, pure alimentata dallo stesso sistema, nell'epidemia colerica del 1893 andò quasi immune dal morbo, che infieriva in tutte le città circonvicine.

Gli Acquesi non hanno quindi nessuna ragione di allarmarsi e possono persuadersi che, se errore ci fu, non è certo stato nella scelta del sistema. Si può dire che qualche altro sistema sarebbe stato preferibile, ma bisognerebbe vedere prima di tutto se sarebbe stato possibile: questo vedremo in seguito.

PER UN BUSTO

a ricordo del Generale Chiabrera

Il Sig. Borreani Giuseppe, di conformità a quanto già abbiamo pubblicato, ha iniziata, con opportune lettere circolari, la sottoscrizione per un busto ad erigersi ad onore e memoria dell'illustre nostro concittadino Generale Conte Emanuele Chiabrera.

La patriottica e nobile iniziativa non può non incontrare il plauso e l'appoggio di quanti hanno un culto per le glorie della Patria e sentono la doverosa ammirazione e gratitudine per gli uomini che onorano il proprio paese.

Noi avvertiamo intanto, nella sicurezza di essere interpreti del pensiero e della adesione degli egregi confratelli della stampa locale, che le offerte per la esecuzione del progettato ricordo possono essere inviate anche alla Direzione dei giornali locali.

Sappiamo anche che quanto prima verrà indetta dal Sig. Borreani una adunanza di cittadini per la costituzione di un Comitato.

Il Castello dell'oblio

Conoscete voi, mia bella lettrice il Castello dell'oblio?

Percorrendo lo stradale Acqui-Savona, oltrepassate le roccie di Terzo, se voi volgete lo sguardo a sinistra, scorrete verdeggianti al di là del fiume, un'alta collina boscosa coronata dalle rovine di un castello che per la forma singolare viene detto dal volgo *Tinazza*. La rovina feudale emerge fosca e ferrigna dal folto dei querceti; ma ben più fosca e triste è la leggenda che aleggia su quell'antichissimo nido d'aquila abbandonato. Mia gentile lettrice, se volete seguirmi, vi narro la leggenda così come l'appresi da una vecchia settantenne che abita a piè del colle.

C'era una volta un potentissimo marchese della ducal casa di Monferrato, tirannico e violento, sempre coperto di ferro e sempre immischiato in guerre sanguinose che estendevano ognor più i suoi domini. Questo nobile signore aveva nell'anno di grazia mille cento..., fatto costruire il castello di Monte Crescente destinato a difendere le valli dell'Erro e della Bormida dalle incursioni dei Saraceni. Il Castello di forma ottagonale munito di un'alta torre, minaccioso di merlatura potente, aveva una porta a occidente alla quale si accedeva con ponte levatoio. Per costruire questo fortilizio, il marchese era stato lunghi giorni assenti dalla sua residenza abituale, un superbo maniero del Casalese. Tornatovi finalmente, una vecchia fantesca lo avvertì che la di lui consorte, donna Beatrice Aldrovandi, era stata vista in troppo frequenti colloqui con un giovane gentiluomo dei dintorni. L'oltraggiato marchese non volle sapere altro, e nella mente turbata fermò una terribile sentenza di condanna per la consorte infedele.

Dissimulando ogni tristo divisamento, dopo qualche giorno propose a donna Beatrice una gita a cavallo, insino al castello di Monte Crescente, che, pur essendo arnese di guerra, conteneva fra le sue mura alloggio e mobilio non disdicevoli per una principessa.

Ben lontana dal sospettare l'agguato, donna Beatrice accettò. Scortati da due giganteschi svizzeri che il marchese teneva quali uomini di arme, in un mattino di maggio, essi salirono a cavallo; e verso il far della notte giunsero al castello.

Predisponendo ogni cosa, il marchese aveva fatto allestire una cena sontuosa, servita da giovani paggi. La mattina del giorno seguente fu occupata nel visitare la recente costruzione, l'ampio fossato circolare, il ponte levatoio, l'alta torre merlata onde si scorgeva il panorama dei silenti colli boscosi e del piano solcato dalla Bormida. Pel bosco che copriva di folta ombra il colle digradante, era una perenne sinfonia di usignuoli, una

musica fatta di cento armonie che inneggiavano alla superba bionda bellezza di donna Beatrice.

Ella ne era così lieta, che volle rimanere qualche giorno ancora a godere di quella solitudine piena di fascino. Ma quale non fu la sua sorpresa quando standosi un mattino, ella più non vide al suo fianco il potente suo signore?

Invano lo attese all'ora del pasto consueto, invano lo attese mentre le ombre si addensavano nel bosco sottostante e un silenzio pauroso invadeva la campagna. Nel castello regnava alta quiete: che era dunque accaduto?

La giovane donna non osava affacciarsi alle finestrelle, non osava scendere al ponte levatoio, non osava chiedere aiuto. Un triste presentimento la teneva immobile nella sua stanza da letto. Quando la melanconia del crepuscolo l'avvolse, sentendosi soffocare da quella solitudine sempre più paurosa, gettò una fioca voce che parve risuonare sinistramente intorno. In quel momento entrò nella stanza una vecchia fante e le apprestò qualche soccorso.

(Cont.)

ARGOW.

Il secondo Concorso fra le Società Cinegetiche Italiane

Col 30 Aprile u. s. si è chiuso il secondo concorso bandito dal Ministero di Agricoltura fra le Società dei Cacciatori e le Leghe zoofile.

Il giorno 8 corrente la Commissione incaricata di aggiudicare i premi ha tenuta adunanza presieduta dal senatore Tassi.

La Commissione ha deciso di procedere alla revisione delle 47 società concorrenti delle quali molte presero parte all'ultimo concorso e parecchie altre sono di nuova istituzione.

La Commissione ha pure deliberato che le Società le quali hanno già conseguito un premio non possono ottenerne un altro se non dimostrano di avere migliorato la loro organizzazione. Fra pochi giorni verrà fatta la classificazione delle Società premiate.

La Lega Cacciatori di Acqui, a mezzo del suo presidente sig. Nevelli, ha fatto pervenire al Ministero di Agricoltura una elaborata relazione, dimostrando appunto di avere migliorato l'organizzazione della Società e S. E. il Ministro di Agricoltura, con lettera 3 corrente ebbe a scrivere che « presa particolare nota sull'attività dell'Associazione Cacciatori di Acqui la Commissione giudicatrice del Concorso al quale ha preso parte il sodalizio summenzionato non mancherà di assegnare il premio cui aspira ».

E noi facciamo voti che la simpatica associazione abbia anche quest'anno a riescire vittoriosa della gara e sia classificata fra le prime.

Armi-Velocipedi-Automobili
A. FUSI & C.
MILANO
Chiedere Catalogo Illustrato



Dall' INTERMEZZO LIRICO

NEL DOLCE NIDO

SONETTO

Questa mia vita nova è vita vera,
Chè vera vita è dove alberga Amore;
E dove alberga amor, giulivo è il core
E la felicità regna sincera.....

Questa mia vita è come primavera
In cui si sgela il rivo e spunta il fiore;
E' come luce in mezzo al tenebroso
Cupo di triste e nebulosa sera....

Questa mia vita nova è come un raggio
Vivo di sol, che scalda e che rinnova
I germi d'una pianta inaridita:

E' come affascinante alto miraggio
Ne l'avvenir, dove il destin m'addita
Degno compenso ad ogni onesta
[prova!]

Acqui - Giugno 1907.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).



CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

Da qualche anno, nei mesi di estate, queste ridenti colline, sono scelte da parecchie famiglie — del Genovesato specialmente — come delizioso soggiorno di villeggiatura.

Sui verdi declivi di esse, già sorsero eleganti palazzine e chalet: notevoli le ville Tassara, Parodi, Gordella, Valerio, Papa, Debenedetti, Sburlati.

Ed infatti Spigno, ed i suoi dintorni, non possono a meno di allettare chi per qualche mese sente il bisogno di allontanarsi dalla rumorosa ed opprimente vita cittadina. Aria saluberrima, passeggiate amene, boschi ombrosi, rammentanti graziosi lembi di Svizzera...

Quest'anno la *saison*, non poteva essere più brillantemente inaugurata. Donna Rina Spingardi-Merialdi, consorte a S. E. il Ministro della Guerra, accompagnata dalla gentile sua figliola sig. Amelia, ospite della egregia famiglia Spingardi, ha scelto Spigno per cura climatica.

All'eminente Dama il benvenuto degli Spignesi.

Bibliografia

Prof. FUNARO e Dott. LOJACOMO — **Sughero, scorze e loro applicazioni** — Un volume di pag. VII-170 con 23 figure e 2 tavole (L. 2,50) — U. Hoepli, editore Milano, 1909.

Era da tempo lamentata la mancanza d'una pubblicazione speciale che alla teoria associasse la pratica sullo sughero e sulle scorze consi-